

Fermiamo la spirale di violenza

di Roberto Ciambetti

Perché No a Riina Jr in Veneto

**Dopo gli scontri tra bande rivali in pieno centro a Vicenza
Una riflessione dedicato alla lotta alla mafia e alla delinquenza di ogni etnia e genere :
I criminali
si contrastano non solo attraverso l'azione delle Forze dell'Ordine ma anche sollecitando le coscienze e l'attenzione di tutti**

Politica e mafia sono due poteri che vivono sul controllo dello stesso territorio: o si fanno la guerra o si mettono d'accordo

Paolo Borsellino

“È risaputo che il miele attira le mosche ma bisogna anche dire che la maggior parte di responsabilità per il dilagare della malavita è da attribuire alla sciagurata idea di spedire al Nord un sacco di mafiosi al confino”. Tornano alla mente queste parole, di Luigino Rossi, imprenditore e all'epoca, si era nel 1991, proprietario del Gazzettino, pensando all'idea di Riina Jr di venire in Veneto per rifarsi una vita. O spite sgradito, a dir poco, al pari di tanti, troppi, mafiosi di ogni razza ed etnia che sono giunti in Veneto. Non è ozioso ricordare che la battaglia per contrastare questa ondata di malavitosi è stata tra le prime condotte dalla Lega Nord, che ancora oggi è l'unico movimento politico impegnato in questo fronte. Si era ancora nel 1980 quando l'allora neonata Liga Veneta aveva fatto della battaglia al confino una propria bandiera e proprio il movimento leghista sarà in prima fila nel dare voce alla preoccupazione del territorio contro una infiltrazione già da anni evidente: una infiltrazione con nomi non da poco come “Piddu Chiacchera” alias Giuseppe Madonia, oppure Totuccio Contorno, all'epoca tutt'altro che un pentito, dal 1975 al 1979 in soggiorno obbligato a Fosso' e a Dolo, oppure Gaetano Fidanzati, inviato nel 1981 al domicilio coatto a Monselice, nella Bassa padovana, e poi ancora Salvatore Badalamenti, nipote di don Tano, giunto nella regione nell'85, il fedelissimo del capo dei corleonesi

Luciano Liggio, il palermitano Antonino Duca o Costantino Sarno, arrestato a Caorle, numero uno per il traffico internazionale di sigarette di contrabbando, ai vertici del Gotha camorristico di Secondigliano a Napoli. Il livello d'allarme, come dicevo, è elevato, ma non da oggi. Non sorprendiamoci: baste-

**Dire No al figlio
dei boss dei boss
mafiosi
non significa violare
il diritto del cittadino a
muoversi liberamente
e a scegliere
la propria residenza
ma è un atto di
legittima difesa**

rebbe rileggere la relazione Smuraglia della Commissione antimafia del 1993. Ma è la stessa storia del movimento leghista a dire quanto sia complessa e non facile la guerra alla mafia. A metà degli anni Novanta è la Lega Nord-Liga Veneta ad avviare una sequenza di iniziative antimafia importantissime: a Verona nasce il coordinamento per la Commissione Antimafia del Nord, al quale aderiscono i parlamentari membri dell'Antimafia, viene istituito anche un numero verde presso la sede nazionale del movimento leghista a Padova dove cittadini e imprenditori possono lasciare segnalazioni e denunce con la garanzia dell'anonimato e nel volgere di pochi mesi il gruppo in consiglio regionale - capogruppo in quegli anni era Gianpaolo Gobbo - presenta uno studio

“Cosa Nostra a casa Nostra”, da cui emerge uno spaccato impressionante: non solo mafia, ma anche camorra, 'ndrangheta, protagonista della stagione dei sequestri ancora appunto negli ultimi decenni del secolo scorso, diffusione dell'usura controllata appunto dai clan, mentre già si profilavano le Triadi cinesi, la mafia delle Aquile o organizzazioni a cellule chiuse, come quelle della malavita africana impegnata nel settore della prostituzione, per non parlare dell'espansione della mafia russa, del traffico d'armi e del sempre più consistente giro d'affari che prende il riciclaggio del denaro sporco.

Il Procuratore di Padova in una audizione alla Commissione antimafia nel 2003 spiega come in Veneto si registri una presenza sempre più significativa di altri gruppi di estrazione extracomunitaria, albanese, nigeriana, serbo-croata, magrebrina, slava, rumena, moldava, filippina, bulgara e colombiana, che hanno conquistato fette rilevanti del mercato dell'illecito.

I fatti di cronaca degli ultimi mesi nel Vicentino, con bande di extracomunitari che si sfidano tra loro in pieno centro cittadino non devono essere sottovalutati: la battaglia contro la mafia e le mafie d'ogni genere ed etnia è prioritaria e dire no al signor Riina Jr non è una scortesie, né una violazione del diritto del cittadino alla libera circolazione, ma un atto di legittima difesa: da noi il buonismo di chi ha sempre detto di sì a tutto e a tutti ha già commesso fin troppi disastri.



Inutili le multe alle prostitute

Le multe alle prostitute non sono servite a molto: i vigili fanno i verbali, ma nessuno paga e così la funzione di deterrenza svanisce nel nulla. Anche nei cosiddetti "condomini dell'amore", situazione non muta nonostante le proteste della cittadinanza.

Il mondo è un posto pericoloso, non a causa di quelli che compiono azioni malvagie ma per quelli che osservano senza dire nulla.
Albert Einstein

Una incredibile escalation di violenze Scene di ordinaria violenza lungo tutta l'estate dalle periferie al centro storico del capoluogo

Vicenza 8 luglio (Adnkronos) - Conflitto a fuoco tra una pattuglia dei carabinieri di Vicenza e ladri in fuga dopo aver rubato una Porsche. E' successo stamattina, verso le cinque, nel vicentino. Nella sparatoria, riferiscono i carabinieri, nessuno è rimasto ferito...

Vicenza, 1 agosto. (Giornale di Vicenza) Un drammatico regolamento di conti ieri a tarda sera tra bande dell'Est a colpi di pistola trasforma il centro di Vicenza in uno scenario da Bronx. Un terzo straniero, raggiunto da coltellate, è pure al San Bortolo. "Caccia all'uomo" nella strada...

Vicenza, 17 settembre (Gazzettino). Una mega-rissa che ha visto contrapposto una banda di albanesi e una di tunisini si è verificata la notte scorsa a Vicenza. Teatro dello scontro, molto probabilmente per motivi legati allo spaccio di droga e alle zone controllate dalla malavita, è stato piazzale Bologna, adiacente a campo Marzo...

Vicenza. 24 settembre (Giornale di Vicenza) Cinque immigrati magrebini aggrediscono un pensionato con calci e pugni davanti al bar Cristallo in via Cairoli. Lo fanno cadere a terra, continuano a picchiarlo e poi scappano. Ora Giuseppe Cattelan è ricoverato in chirurgia in condizioni serie con costole rotte e ferite al volto...

Vicenza, 25 settembre. (Giornale di Vicenza). Una rissa furibonda. L'ennesima, di questa fine estate ed inizio autunno. Protagonisti una ventina di nigeriani ubriachi e scatenati, che alla vista dei poliziotti non si sono fatti scrupoli di lanciare loro contro delle bottiglie...

La Gdf sgomina la banda di marocchini e algerini padroni del mercato dell'hashish e cocaina in pieno centro storico a Vicenza

A Vicenza il 23 settembre scorso la Sezione Mobile del Nucleo Polizia Tributaria della Guardia di Finanza ha portato a termine una operazione con la quale ha sgominato una banda di marocchini-algerini che gestiva il traffico di hashish e cocaina nel centro della città. Come leggiamo nel sito della Guardia di Finanza, dal quale riprendiamo la notizia gli indagati, quasi tutti privi di regolare occupazione, avevano dato vita ad una vera e propria "banda" che operava nel centro storico della città di Vicenza: sono stati monitorati e registrati numerosissimi episodi in Piazza dei Signori, Piazza delle Poste, Piazza delle Erbe, Piazza Castello, Via Roma, Corso Palladio ed altri luoghi del centro storico; tra i nascondigli preferiti per le dosi di stupefacente gli argini del fiume Bacchiglione e le fioriere della città. La droga spacciata a Vicenza era tagliata con sostanze nocive, aumentando così la sua pericolosità. Particolare non da poco: alcuni tra gli indagati erano già ben noti all'autorità Giudiziaria, avendo collezionato una serie di denunce per vari reati, quali furti, risse, violenze private, minacce e resistenza a pubblico ufficiale.

Questa storia svela una parte del sottobosco criminale, che si alimenta nella clandestinità anche nel vicentino e da questo sottobosco nascono regolamenti di conti con tanto di sparatorie per il controllo del mercato della prostituzione come di quello della droga, risse, agguati, accoltellamenti, persino in centro storico.